

Mandragola

Canzone

Mandragola

Niccol Machiavelli

PERSONAGGI

Callimaco

Siro

Messer Nicia

Ligurio

Sostrata

Frate Timoteo

Una donna

Lucrezia

Canzone

da dirsi innanzi alla commedia,

cantata da ninfe e pastori insieme

Perch la vita breve

e molte son le pene

che vivendo e stentando ognun sostiene;

dietro alle nostre voglie,

andiam passando e consumando gli anni,

ch chi il piacer si toglie
per viver con angosce e con affanni,
non conosce gli inganni
del mondo; o da quai mali
e da che strani casi
oppressi quasi sian tutti i mortali.
Per fuggir questa noia,
eletta solitaria vita abbiamo,
e sempre in festa e in gioia
giovin leggiadri e liete Ninfe stiamo.
Or qui venuti siamo
con la nostra armonia,
sol per onorar questa
s lieta festa e dolce compagnia.
Ancor ci ha qui condutti
il nome di colui che vi governa,
in cui si veggon tutti
i beni accolti in la sembianza eterna
Per tal grazia superna,
per s felice stato,
potete lieti stare,
godere e ringraziare chi ve lo ha dato.

PROLOGO

Iddio vi salvi, benigni uditori,
quando e par che dependa
questa benignit da lo esser grato.
Se voi seguite di non far romori,
noi voglin che sintenda
un nuovo caso in questa terra nato.
Vedete l'apparato,
qual or vi si dimostra:
quest Firenze vostra,
un'altra volta sar Roma o Pisa,
cosa da smascellarsi delle risa.
Quello uscio, che mi qui in sulla man ritta,
la casa dun dottore,
che mpar in sul Buezio legge assai;
quella via, che col in quel canto fitta,
la via dello Amore,
dove chi casca non si rizza mai;
conoscer poi potrai
a labito dun frate
qual priore o abate
abita el tempio che all'incontro posto,

se di qui non ti parti troppo tosto.

Un giovane, Callimaco Guadagni,

venuto or da Parigi,

abita l, in quella sinistra porta.

Costui, fra tutti gli altri buon compagno,

a segni ed a vestigi

lonor di gentilezza e pregio porta.

Una giovane accorta

fu da lui molto amata,

e per questo ingannata

fu, come intenderete, ed io vorrei

che voi fussi ingannate come lei.

La favola Mandragola si chiama:

la cagion voi vedrete

nel recitarla, come io mindovino.

Non el componitor di molta fama;

pur, se vo non ridete,

egli contento di pagarvi il vino.

Uno amante meschino,

un dottor poco astuto,

un frate mal vissuto,

un parassito, di malizia el cucco,

fien questo giorno el vostro badalucco.

E, se questa materia non degna,

per esser pur leggieri,

dun uom, che voglia parer saggio e grave,

scusatelo con questo, che singegna

con questi van pensieri

fare el suo tristo tempo pi suave,

perchaltrove non have

dove voltare el viso,

ch gli stato interciso

mostrar con altre imprese altra virtue,

non sendo premio alle fatiche sue.

El premio che si spera che ciascuno

si sta da canto e ghigna,

dicendo mal di ci che vede o sente.

Di qui depende, senza dubbio alcuno,

che per tutto traligna

da lantica virt el secol presente,

imper che la gente,

vedendo chognun biasma,

non saffatica e spasma,

per far con mille suoi disagi unopra,

che l vento guasti o la nebbia ricuopra.

Pur, se credessi alcun, dicendo male,

tenerlo pe capegli,

e sbigottirlo o ritirarlo in parte,

io lammonisco, e dico a questo tale

che sa dir male anchegli,

e come questa fu la sua primarte,

e come, in ogni parte

del mondo ove el s sona,

non istima persona

ancor che facci el sergieri a colui,

che pu portar miglior mantel che lui.

Ma lascin pur dir male a chiunque vuole.

Torniamo al caso nostro

acci che non trapassi troppo lora.

Far conto non si de delle parole,

n stimar qualche mostro,

che non sa forse s e si vivo ancora.

Callimaco esce fuori

e Siro con seco ha,

suo famiglio, e dir

lordin di tutto. Stia ciascuno attento,

n per ora aspettate altro argomento.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Callimaco, Siro.

CALLIMACO Siro, non ti partire, i ti voglio un poco.

SIRO Eccomi.

CALLIMACO Io credo che tu ti maravigliassi assai della mia subita partita da Parigi; ed ora ti maravigli, sendo io stato qui gi un mese senza fare alcuna cosa.

SIRO Voi dite el vero.

CALLIMACO Se io non ti ho detto infino a qui quello che io ti dir, non stato per non mi fidare di te, ma per iudicare, che le cose che luomo vuole non si sappino, sia bene non le dire, se non forzato. Pertanto, pensando io di potere avere bisogno della opera tua, ti voglio dire el tutto.

SIRO Io vi sono servitore: e servi non debbono mai domandare e padroni dalcuna cosa, n cercare alcuno loro fatto, ma quando per loro medesimi le dicano, debbono servirgli con fede; e cos ho fatto e sono per fare io.

CALLIMACO Gi lo so. Io credo che tu mi abbi sentito dire mille volte, ma e non importa che tu lo intenda mille una, come io avevo dieci anni quando da e mia tutori, sendo mio padre e mia madre morti, io fui mandato a Parigi, dove io sono stato venti anni. E perch in capo di dieci cominciorono, per la passata del re Carlo, le guerre in Italia, le quali ruinorono quella provincia, deliberai di vivermi a Parigi e non mi ripatriare mai, giudicando potere in quel luogo vivere pi sicuro che qui.

SIRO Egli cos.

CALLIMACO E commesso di qua che fussino venduti tutti e mia beni, fuori che la casa, mi ridussi a vivere quivi, dove sono stato dieci altranni con una felicit grandissima...

SIRO Io lo so.

CALLIMACO ...avendo compartito el tempo parte alli studii, parte a piaceri, e parte alle faccende. Ed in modo mi travagliavo in ciascuna di queste cose, che luna non mi impediva la via dell'altra. E per questo, come tu sai, vivevo quietissimamente, giovando a ciascuno, ed ingegnandomi di non offendere persona: tal che mi pareva essere grato a borghesi, a gentiluomini, al forestiero, al terrazzano, al povero ed al ricco.

SIRO Egli la verit.

CALLIMACO Ma, parendo alla Fortuna che io avessi troppo bel tempo, fece che e capit a Parigi uno Cammillo Calfucci.

SIRO Io comincio a indovinarvi del male vostro.

CALLIMACO Costui, come gli altri fiorentini, era spesso invitato da me; e, nel ragionare insieme, accadde un giorno che noi venimmo in disputa dove erano pi belle donne, o in Italia o in Francia. E perch io non potevo ragionare delle italiane, sendo s piccolo quando mi partii, alcuno altro fiorentino, che era presente, prese la parte francese, e Cammillo la italiana; e, dopo molte ragione assegnate da ogni parte, disse Cammillo, quasi che irato, che, se tutte le donne italiane fussino monstri, che una sua parente era per riavere lonore loro.

SIRO Io sono or chiaro di quello che voi volete dire.

CALLIMACO E nomin madonna Lucrezia, moglie di messer Nicia Calfucci: alla quale dette tante laude e di bellezza e di costumi, che fece restare stupidi qualunque di noi, ed in me dest tanto desiderio di vederla, che io, lasciato ogni altra deliberazione, n pensando pi alle guerre o alle pace d'Italia, mi messi a venire qui: dove arrivato, ho trovato la fama di madonna Lucrezia essere minore assai che la verit, il che occorre rarissime volte, e sommi acceso in tanto desiderio desser seco, che io non truovo loco.

SIRO Se voi me ne avessi parlato a Parigi, io saprei che consigliarvi; ma ora non so io che mi vi dire.

CALLIMACO Io non ti ho detto questo per voler tua consigli, ma per sfogarmi in parte, e perch tu prepari lanimo ad aiutarmi, dove el bisogno lo ricerchi.

SIRO A cotesto son io paratissimo; ma che speranza ci avete voi?

CALLIMACO Ahim! Nessuna o poche. E dicoti: In prima mi fa la guerra la natura di lei, che onestissima e al tutto aliena dalle cose damore; avere el marito ricchissimo, e che al tutto si lascia governare da lei, e, se non giovane, non al tutto vecchio, come pare; non avere parenti o vicini, con chi ella convenga ad alcuna vegghia o festa o ad alcuno altro piacere, di che si sogliono delectare le giovane Delle persone mecaniche non gliene capita a casa nessuna; non ha fante n famiglio, che non tremi di lei in modo che non ci luogo ad alcuna corruzione.

SIRO Che pensate, adunque, di poter fare?

CALLIMACO E non mai alcuna cosa s desperata, che non vi sia qualche via da poterne sperare; e bench la fussi debole e vana, e la voglia e il desiderio, che luomo ha di condurre la cosa, non la fa parere cos.

SIRO Infine, e che vi fa sperare?

CALLIMACO Dua cose: luna, la semplicit di messer Nicia, che, bench sia dottore, egli el pi semplice ed e il pi sciocco omo di Firenze; laltra, la voglia che lui e lei hanno di avere figliuoli, che, sendo stata sei anni a marito e non avendo ancor fatti, ne hanno, sendo ricchissimi, un desiderio che muoiono. Una terza ci , che la sua madre suta buona compagna, ma la ricca, tale che io non so come governarmene

SIRO Avete voi per questo tentato per ancora cosa alcuna?

CALLIMACO S ho, ma piccola cosa.

SIRO Come?

CALLIMACO Tu conosci Ligurio, che viene continuamente a mangiar meco. Costui fu gi sensale di matrimoni, dipoi s dato a mendicare cene e desinari e perch gli piacevole uomo, messer Nicia tien con lui una stretta dimestichezza, e Ligurio luccella; e bench nol meni a mangiare seco, li presta alle volte danari. Io me lo son fatto amico, e gli ho comunicato el mio amore, lui mha promesso daiutarmi con le mane e co pi.

SIRO Guardate e non vinganni: questi pappatori non sogliono avere molta

fedè.

CALLIMACO Egli el vero. Nondimèno, quando una cosa fa per uno, si ha a credere, quando tu gliene comunichi, che ti serva con fedè. Io gli ho promesso, quando e riesca, donarli buona somma di danari; quando non riesca, ne spicca un desinare ed una cena, ch ad ogni modo non mangerei solo.

SIRO Che ha egli promesso insino a qui, di fare?

CALLIMACO Ha promesso di persuadere a messer Nicia che vada con la sua donna al bagno in questo maggio.

SIRO Che a voi cotesto?

CALLIMACO Che a me! Potrebbe quel luogo farla diventare dunaltra natura, perch in simili lati non si fa se non festeggiare. E io me nandrei l, e vi condurrei di tutte quelle ragion piaceri che io potessi, n lascerei indrieto alcuna parte di magnificenzia; faremi familiar suo, del marito. Che so io? Di cosa nasce cosa, e il tempo la governa.

SIRO E non mi dispiace.

CALLIMACO Ligurio si part questa mattina da me, e disse che sarebbe con messer Nicia sopra questa cosa, e me ne risponderebbe.

SIRO Eccogli di qua insieme.

CALLIMACO Io mi vo tirare da parte, per essere a tempo a parlare con Ligurio, quando non si spicca dal dottore. Tu intanto, ne va in casa alle tue faccende, e, se io vorr che tu facci cosa alcuna, io tel dir.

SIRO Io vo.

SCENA SECONDA

Messer Nicia, Ligurio.

NICIA Io credo che tua consigli sien buoni, e parlane iersera alla donna. Disse che mi risponderebbe oggi; ma, a dirti el vero, io non ci vo di buone gambe.

LIGURIO Perch?

NICIA Perch io mi spicco mal volentieri da bomba. Dipoi, ad avere a travasare moglie, fante, masserizie, ella non mi quadra. Oltra di questo, io parlai iersera a parecchi medici. Luno dice che io vadia a San Filippo, laltro alla Porretta, e laltro alla Villa; e mi parvono parecchi uccellacci; e a dirti el vero, questi dottori di medicina non sanno quello che si pescono.

LIGURIO E vi debbe dar briga, quello che voi dicesti prima, perch voi non sete uso a perdere la Cupola di veduta.

NICIA Tu erri! Quando io ero pi giovane, io son stato molto randagio. E non si fece mai la fiera a Prato, che io non vi andassi; e non c castel veruno allintorno, dove io non sia stato; e ti vo dire pi l: io sono stato a Pisa ed a Livorno, oh va!

LIGURIO Voi dovete avere veduto la carrucola di Pisa.

NICIA Tu vuo dire la Verrucola.

LIGURIO Ah! s, la Verrucola. A Livorno, vedesti voi el mare?

NICIA Bene sai che io il vidi!

LIGURIO Quanto egli maggiore che Arno?

NICIA Che Arno? Egli per quattro volte, per pi di sei, per pi di sette, mi farai dire: e non si vede se non acqua, acqua, acqua.

LIGURIO Io mi maraviglio, adunque, avendo voi pisciato in tante neve, che voi facciate tanta difficult dandare ad uno bagno.

NICIA Tu hai la bocca piena di latte. E ti pare a te una favola avere a sgominare tutta la casa? Pure, io ho tanta voglia d'avere figliuoli, che io son per fare ogni cosa. Ma parlane un poco tu con questi maestri, vedi dove e mi consigliassino che io andassi; e io sar intanto con la donna, e ritroverenci.

LIGURIO Voi dite bene.

SCENA TERZA

Ligurio, Callimaco.

LIGURIO Io non credo che sia nel mondo el pi sciocco uomo di costui; e quanto la fortuna lo ha favorito! Lui ricco, lei bella donna, savia, costumata, ed atta a governare un regno. E parmi che rare volte si verifichi quel proverbio ne matrimoni, che; Dio fa gli uomini, e si appaiono; perch spesso si vede uno uomo ben qualificato sortire una bestia e, per avverso, una prudente donna avere un pazzo. Ma della pazzia di costui se ne cava questo bene, che Callimaco ha che sperare. Ma eccolo. Che vai tu apostando, Callimaco?

CALLIMACO Io ti aveva veduto col dottore, ed aspettavo che tu ti spiccassi da lui, per intendere quello avevi fatto.

LIGURIO Egli uno uomo della qualitt che tu sai, di poca prudenzia, di meno animo: e partesi mal volentieri da Firenze. Pure, io ce lho riscaldato, e mi ha detto infine che far ogni cosa. E credo che, quando e ti piaccia questo partito, che noi ve lo condurremo; ma io non so se noi ci faremo el bisogno nostro.

CALLIMACO Perch?

LIGURIO Che so io? Tu sai che a questi bagni va dogni qualitt gente, e potrebbe venirvi uomo a chi madonna Lucrezia piacesse come a te, che fussi ricco pi di te, che avessi pi grazia di te: in modo che si porta pericolo di non durare questa fatica per altri, e che intervenga che la copia de concorrenti la faccino pi dura, o che dimesticandosi, la si volga ad un altro e non a te.

CALLIMACO Io conosco che tu di el vero. Ma come ho a fare? Che partito ho a pigliare? Dove mi ho a volgere? A me bisogna tentare qualche cosa, sia grande, sia periculosa, sia dannosa, sia infame. Meglio morire che vivere cos. Se io potessi dormire la notte, se io potessi mangiare, se io potessi conversare, se io potessi pigliare piacere di cosa veruna, io sarei pi paziente ad aspettare el tempo; ma qui non ci rimedio; e, se io non sono tenuto in speranza da qualche partito, io mi morr in ogni modo; e, veggendo di avere a morire, non sono per temere cosa alcuna, ma per pigliare qualche partito bestiale, crudele, nefando.

LIGURIO Non dire cos, raffrena cotesto impeto dell'animo.

CALLIMACO Tu vedi bene che, per raffrenarlo, io mi pasco di simili pensieri. E per necessario o che noi seguitiamo di mandare costui al bagno, o che noi entriamo per qualche altra via, che mi pasca duna speranza, se non vera, falsa almeno, per la quale io nutrisca un pensiero, che mitighi in parte tanti mia affanni.

LIGURIO Tu hai ragione, ed io sono per farlo.

CALLIMACO Io lo credo, ancora che io sappia che pari tuoi vivino ducellare li uomini. Nondimanco, io non credo essere in quel numero, perch, quando tu el facessi ed io me ne avvedessi, cercherei di valermene, e perderesti ora luso della casa mia, e la speranza di avere quello che per lo avvenire tho promesso.

LIGURIO Non dubitare della fede mia, ch, quando e non ci fussi lutile che io sento e che io spero, ci che l tuo sangue si aff col mio, e desidero che tu adempia questo tuo desiderio presso a quanto tu. Ma lasciamo ire questo. El dottore mi ha commesso che io truovi un medico, e intenda a quale bagno sia bene andare. Io voglio che tu faccia a mio modo, e questo che tu dica di avere studiato in medicina, e che abbi fatto a Parigi qualche sperienza: lui per crederlo facilmente per la semplicit sua, e per essere tu litterato e poterli dire qualche cosa in grammatica.

CALLIMACO A che ci ha a servire cotesto?

LIGURIO Serviracci a mandarlo a qual bagno noi vorreno, ed a pigliare qualche altro partito che io ho pensato, che sar pi corto, pi certo, pi riuscibile che l bagno.

CALLIMACO Che di tu?

LIGURIO Dico che, se tu arai animo e se tu confiderai in me, io ti do questa cosa fatta, innanzi che sia domani questa otta. E, quando e fussi uomo che non , da ricercare se tu se o non se medico, la brevit del tempo, la cosa in s, far o che non ne ragioner o che non sar a tempo a guastarci el disegno, quando bene e ne ragionassi.

CALLIMACO Tu mi risuciti. Questa troppa gran promessa, e pascimi di troppa gran speranza. Come farai?

LIGURIO Tu el saprai, quando e fia tempo; per ora non occorre che io te lo dica, perch el tempo ci mancher a fare nonch dire. Tu, vanne in casa, e quivi maspetta, ed io ander a trovare el dottore, e, se io lo conduco a te, andrai seguitando el mio parlare ed accomodandoti a quello.

CALLIMACO Cos far, ancora che tu mi riempia duna speranza, che io temo non se ne vadia in fumo.

Canzone

dopo il primo atto

Chi non fa prova, Amore,
della tua gran possanza, indarno spera
di far mai fede vera
qual sia del cielo il pi alto valore;
n sa come si vive, insieme, e muore,
come si segue il danno e l ben si fugge,
come sama se stesso
men daltrui, come spesso
timore e speme i cori adiaccia e strugge;
n sa come ugualmente uomini e di
paventan larde di che armato sei.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Ligurio, messer Nicia, Siro.

LIGURIO Come io vi ho detto, io credo che Dio ci abbia mandato costui, perch voi adempiate el desiderio vostro. Egli ha fatto a Parigi esperienze

grandissime; e non vi maravigliate se a Firenze e non ha fatto professione dell'arte, che n' suto cagione, prima, per essere ricco, secondo, perch' egli ad ogni ora per tornare a Parigi.

NICIA Ormai, frate s, cotesto bene importa; perch' io non vorrei che mi mettessi in qualche lecceto, poi mi lasciassi in sulle secche.

LIGURIO Non dubitate di cotesto; abbiate solo paura che non voglia pigliare questa cura; ma, se la piglia e non per lasciarvi infino che non ne veda el fine.

NICIA Di cotesta parte io mi vo fidare di te; ma della scienza io ti dir bene io, come io li parlo, segli uom di dottrina, perch' a me non vender egli vesciche.

LIGURIO E perch' io vi conosco, vi meno io a lui acci li parliate. E se, parlato li avete, e non vi pare per presenza, per dottrina, per lingua uno uomo da metterli il capo in grembo, dite che io non sia desso.

NICIA Or sia, al nome dell'Agno' santo! Andiamo. Ma dove sta egli?

LIGURIO Sta in su questa piazza, in quelluscio che voi vedete dirimpetto a noi.

NICIA Sia con buona ora. Picchia.

LIGURIO Ecco fatto.

SIRO Chi ?

LIGURIO Evvi Callimaco?

SIRO S, .

NICIA Che non di tu maestro Callimaco?

LIGURIO E non si cura di simil baie.

NICIA Non dir cos, fa il tuo debito, e, se l'ha per male, scingasi!

SCENA SECONDA

Callimaco, messer Nicia, Ligurio.

CALLIMACO Chi quel che mi vuole?

NICIA Bona dies, domine magister.

CALLIMACO Et vobis bona, domine doctor.

LIGURIO Che vi pare?

NICIA Bene, alle guagnle!

LIGURIO Se voi volete che io stia qui con voi, voi parlerete in modo che io vintenda, altrimenti noi faremo duo fuochi.

CALLIMACO Che buone faccende?

NICIA Che so io? Vo cercando duo cose, chun altro per avventura fuggirebbe: questo di dare briga a me e ad altri. Io non ho figliuoli, e vorrene, e, per avere questa briga, vengo a dare impaccio a voi.

CALLIMACO A me non fia mai discaro fare piacere a voi ed a tutti li uomini virtuosi e da bene come voi; e non mi sono a Parigi affaticato tanti anni per imparare per altro, se non per potere servire a pari vostri.

NICIA Gran merc; e, quando voi avessi bisogno dellarte mia, io vi servirei volentieri. Ma torniamo ad rem nostram. Avete voi pensato che bagno fussi buono a disporre la donna mia ad impregnare? Ch io so che qui Ligurio vi ha detto quel che vi sabbia detto.

CALLIMACO Egli la verit; ma, a volere adempiere el desiderio vostro, necessario sapere la cagione della sterilit della donna vostra, perch le possono essere pi cagione. Nam cause sterilitatis sunt: aut in semine, aut in matrice, aut in instrumentis seminariis, aut in virga, aut in causa extrinseca.

NICIA Costui el pi degno uomo che si possa trovare!

CALLIMACO Potrebbe, oltre a di questo, causarsi questa sterilit da voi, per impotenzia; che quando questo fussi non ci sarebbe rimedio alcuno.

NICIA Impotente io? Oh! voi mi farete ridere! Io non credo che sia el pi ferrigno ed il pi rubizzo uomo in Firenze di me.

CALLIMACO Se cotesto non , state di buona voglia, che noi vi troverremo qualche remedio.

NICIA Sarebbeeci egli altro remedio che bagni? Perch io non vorrei quel disagio, e la donna uscirebbe di Firenze mal volentieri.

LIGURIO S, sar! Io vo rispondere io. Callimaco tanto rispettivo, che troppo. Non mavete voi detto di sapere ordinare certe pozione, che indubitatamente fanno ingravidare?

CALLIMACO S, ho. Ma io vo rattenuto con gli uomini che io non conosco, perch io non vorrei mi tenessino un cerretano.

NICIA Non dubitate di me, perch voi mi avete fatto maravigliare di qualit, che non cosa io non credessi o facessi per le vostre mane.

LIGURIO Io credo che bisogni che voi veggiate el segno.

CALLIMACO Senza dubbio, e non si pu fare di meno.

LIGURIO Chiama Siro, che vadia con el dottore a casa per esso, e torni qui; e noi laspettereno in casa.

CALLIMACO Siro! Va con lui. E, se vi pare, messere, tornate qui sbito, e penseremo a qualche cosa di buono.

NICIA Come, se mi pare? Io torner qui in uno stante, che ho pi fede in voi che gli ungheri nelle spade.

SCENA TERZA

Messer Nicia, Siro.

NICIA Questo tuo padrone un gran valente uomo.

SIRO Pi che voi non dite.

NICIA El re di Francia ne de far conto.

SIRO Assai.

NICIA E per questa ragione e debbe stare volentieri in Francia.

SIRO Cos credo.

NICIA E fa molto bene. In questa terra non ci se non cacastecchi, non ci si apprezza virt alcuna. Segli stessi qua, non ci sarebbe uomo che lo guardassi in viso. Io ne so ragionare, che ho cacato le curatelle per imparare dua hac: e se io ne avessi a vivere, io starei fresco, ti so dire!

SIRO Guadagnate voi lanno cento ducati?

NICIA Non cento lire, non cento grossi, o va! E questo che, chi non ha lo stato in questa terra, de nostri pari, non truova can che gli abbaï; e non siamo buoni ad altro che andare a mortori o alle ragunate dun mogliazzo, o a starci tutto d in sulla panca del Proconsolo a donzellarci Ma io ne li disgrazio, io non ho bisogno di persona; cos stessi chi sta peggio di me. Non vorrei per che le fussino mia parole, che io arei di fatto qualche balzello o qualche porro di drieto, che mi fare sudare.

SIRO Non dubitate.

NICIA Noi siamo a casa, Aspettami qui: io torner ora.

SIRO Andate.

SCENA QUARTA

Siro solo.

SIRO Se gli altri dottori fussino fatti come costui, noi faremmo a sassi pe forni: che s, che questo tristo di Ligurio e questo impazzato di questo mio patrone lo conducono in qualche loco, che gli faranno vergogna! E veramente io lo desiderrei, quando io credessi che non si risapessi: perch risapendosi, io porto pericolo della vita, el padrone della vita e della roba. Egli gi diventato medico: non so io che disegno si sia el loro, e dove si tenda questo loro inganno. Ma ecco el dottore, che ha un orinale in mano: chi non riderebbe di questo uccellaccio?

SCENA QUINTA

Messer Nicia, Siro.

NICIA Io ho fatto dogni cosa a tuo modo: di questo vo io che tu facci a mio. Sio

credevo non avere figliuli, io arei preso pi tosto per moglie una contadina. Che se cost, Siro? Viemmi drieto. Quanta fatica ho io durata a fare che questa monna sciocca mi dia questo segno! E non dire che la non abbi caro fare figliuoli, ch la ne ha pi pensiero di me; ma, come io le vo far fare nulla, egli una storia!

SIRO Abbiate pazienza: le donne si sogliono con le buone parole condurre dove altri vuole.

NICIA Che buone parole! ch mi ha fracido. Va ratto, di al maestro ed a Ligurio che io son qui.

SIRO Eccogli che vengon fuori.

SCENA SESTA

Ligurio, Callimaco, messer Nicia.

LIGURIO El dottore fia facile a persuadere; la difficult fia la donna, ed a questo non ci mancher modo.

CALLIMACO Avete voi el segno?

NICIA E lha Siro, sotto.

CALLIMACO Dllo qua. Oh! questo segno mostra debilit di rene.

NICIA Ei mi par torbidiccio; eppur lha fatto ora ora.

CALLIMACO Non ve ne maravigliate. Nam mulieris, uri nae sunt semper maioris grossitiei et albedinis, et mi noris pulchritudinis quam virorum. Huius autem, in caetera, causa est amplitudo canalium, mixtio eorum quae ex matrice exeunt cum urinis.

NICIA Oh! uh! potta di san Puccio! Costui mi raffinisce in tralle mani; guarda come ragiona bene di queste cose!

CALLIMACO Io ho paura che costei non sia, la notte, mal coperta, e per questo fa lorina cruda.

NICIA Ella tien pure adosso un buon coltrone; ma la sta quattro ore

ginocchioni ad infilzar paternostri, innanzi che la se ne venghi al letto, ed una bestia a patir freddo.

CALLIMACO Infine, dottore, o voi avete fede in me, o no; o io vi ho ad insegnare un rimedio certo, o no. Io, per me, el rimedio vi dar. Se voi arete fede in me, voi lo piglierete; e se, oggi ad uno anno, la vostra donna non ha un suo figliolo in braccio, io voglio avervi a donare dumilia ducati.

NICIA Dite pure, ch io son per farvi onore di tutto, e per credervi pi che al mio confessore.

CALLIMACO Voi avete ad intender questo, che non cosa pi certa ad ingravidare una donna che dargli bere una pozione fatta di mandragola. Questa una cosa sperimentata da me dua paia di volte, e trovata sempre vera; e, se non era questo, la reina di Francia sarebbe sterile, ed infinite altre principesse di quello stato.

NICIA E egli possibile?

CALLIMACO Egli come io vi dico. E la Fortuna vi ha intanto voluto bene, che io ho condotto qui meco tutte quelle cose che in quella pozione si mettono, e potete averla a vostra posta.

NICIA Quando larebbe ella a pigliare?

CALLIMACO Questa sera dopo cena, perch la luna ben disposta, ed el tempo non pu essere pi appropriato.

NICIA Cotesto non fia molto gran cosa. Ordinatela in ogni modo: io gliene far pigliare.

CALLIMACO E bisogna ora pensare a questo: che quello uomo che ha prima a fare seco, presa che lha, cotesta pozione, muore infra otto giorni, e non lo camperebbe el mondo.

NICIA Cacasangue!. Io non voglio cotesta suzzacchera! A me non lapiccherai tu! Voi mi avete concio bene!

CALLIMACO State saldo, e ci rimedio.

NICIA Quale?

CALLIMACO Fare dormire sbito con lei un altro che tiri, standosi seco una notte, a s tutta quella infezione della mandragola: dipoi vi iacerete voi senza pericolo.

NICIA Io non vo far cotesto.

CALLIMACO Perch?

NICIA Perch io non vo fare la mia donna femmina e me becco.

CALLIMACO Che dite voi, dottore? Oh! io non vi ho per savio come io credetti. S che voi dubitate di fare quel lo che ha fatto el re di Francia e tanti signori quanti sono l?

NICIA Chi volete voi che io truovi che facci cotesta pazzia? Se io gliene dico, e non vorr; se io non gliene dico, io lo tradisco, ed caso da Otto: io non ci voglio capitare sotto male.

CALLIMACO Se non vi d briga altro che cotesto, lasciatene la cura a me.

NICIA Come si far?

CALLIMACO Dirovelo: io vi dar la pozione questa sera dopo cena; voi gliene darete bere e, sbito, la metterete nel letto, che fieno circa a quattro ore di notte. Dipoi ci travestiremo, voi, Ligurio, Siro ed io, e andrencene cercando in Mercato Nuovo, in Mercato Vecchio, per questi canti; ed el primo garzonaccio che noi troviamo scioperato lo imbavagliereno, ed a suon di mazzate lo condurreno in casa ed in camera vostra al buio. Quivi lo mettereno nel letto, direngli quel che gli abbia a fare, non ci fia difficult veruna. Dipoi, la mattina, ne manderete colui innanzi d, farete lavare la vostra donna, starete con lei a vostro piacere e senza pericolo.

NICIA Io sono contento, poich tu di che e re e principi e signori hanno tenuto questo modo. Ma soprattutto, che non si sappia, per amore degli Otto!

CALLIMACO Chi volete voi che lo dica?

NICIA Una fatica ci resta, e dimportanza.

CALLIMACO Quale?

NICIA Farne contenta mogliama, a che io non credo che la si disponga mai.

CALLIMACO Voi dite el vero. Ma io non vorrei innanzi essere marito, se io non la disponessi a fare a mio modo.

LIGURIO Io ho pensato el rimedio.

NICIA Come?

LIGURIO Per via del confessore.

CALLIMACO Chi disporr el confessore, tu?

LIGURIO Io, e danari, la cattivit nostra, loro.

NICIA Io dubito, non che altro, che per mie detto la non voglia ire a parlare al confessore.

LIGURIO Ed anche a cotesto remedio.

CALLIMACO Dimmi.

LIGURIO Farvela condurre alla madre.

NICIA La le presta fede.

LIGURIO Ed io so che la madre della opinione nostra. Ors! avanziam tempo, ch si fa sera. Vatti, Callimaco, a spasso, e fa che alle ventitr ore noi ti ritroviamo in casa con la pozione ad ordine. Noi nandreno a casa la madre, el dottore ed io, a disporla, perch mia nota. Poi nandreno al frate, e vi raguagliereno di quello che noi aren fatto.

CALLIMACO Deh! non mi lasciar solo.

LIGURIO Tu mi pari cotto.

CALLIMACO Dove vuoi tu chio vadia ora?

LIGURIO Di l, di qua, per questa via, per quellaltra: egli s grande Firenze!

CALLIMACO Io son morto.

Canzone

dopo il secondo atto

Quanto felice sia ciascun sel vede,

chi nasce sciocco ed ogni cosa crede!

Ambizione nol preme,

non lo muove il timore,

che sogliono esser seme

di noia e di dolore.

Questo vostro dottore,

bramando aver figlioli,

credria chun asin voli;

e qualunque altro ben posto ha in oblio,

e solo in questo ha posto il suo disio.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sostrata, messer Nicia, Ligurio.

SOSTRATA Io ho sempre mai sentito dire che gli ufizio dun prudente pigliare de cattivi partiti el migliore: se, ad avere figliuoli, voi non avete altro rimedio che questo, si vuole pigliarlo, quando e non si gravi la coscienza.

NICIA Egli cos.

LIGURIO Voi ve ne andrete a trovare la vostra figliuola, e messere ed io andreno a trovare fra Timoteo suo confessore, e narrerengli el caso, acci che non abbiate a dirlo voi: vedrete quello che vi dir.

SOSTRATA Cos sar fatto. La via vostra di cost; ed io vo a trovare la Lucrezia, e la merr a parlare al frate, ad ogni modo.

SCENA SECONDA

Messer Nicia, Ligurio.

NICIA Tu ti maravigli forse, Ligurio, che bisogni fare tante storie a disporre mogliama; ma, se tu sapessi ogni cosa, tu non te ne maraviglieresti.

LIGURIO Io credo che sia, perch tutte le donne sono sospettose.

NICIA Non cotesto. Ellera la pi dolce persona del mondo e la pi facile; ma, sendole detto da una sua vicina che, sella si botava dudire quaranta mattine la prima messa de Servi, che impregnerebbe, la si bot, ed andovvi forse venti mattine. Ben sapete che un di que fratacchioni le cominci ndare datorno, in modo che la non vi volle pi tornare. Egli pure male per che quegli che ci arebbono a dare buoni esempli sien fatti cos. Non dichio el vero?

LIGURIO Come diavolo, se egli vero!

NICIA Da quel tempo in qua ella sta in orecchi come la lepre; e, come se le dice nulla, ella vi fa dentro mille difficult.

LIGURIO Io non mi maraviglio pi. Ma, quel boto, come si adempi?

NICIA Fecesi dispensare.

LIGURIO Sta bene. Ma datemi, se voi avete, venticinque ducati, ch bisogna, in questi casi, spendere, e farsi amico el frate presto, e darli speranza di meglio.

NICIA Pigliagli pure; questo non mi d briga, io far masserizia altrove.

LIGURIO Questi frati sono trincati, astuti; ed ragionevole, perch e sanno e peccati nostri, e loro, e chi non pratico con essi potrebbe ingannarsi e non gli sapere condurre a suo proposito. Pertanto io non vorrei che voi nel parlare guastassi ogni cosa, perch un vostro pari, che sta tuttod nello studio, sintende di quelli libri, e delle cose del mondo non sa ragionare. (Costui s sciocco, che io ho paura non guastassi ogni cosa).

NICIA Dimmi quel che tu vuoi chio faccia.

LIGURIO Che voi lasciate parlare a me, e non parliate mai, sio non vi accenno.

NICIA Io son contento. Che cenno farai tu?

LIGURIO Chiuder un occhio; morderommi el labbro... Deh no! Faccino altrimenti. Quanto egli che voi non parlasti al frate?

NICIA pi di dieci anni.

LIGURIO Sta bene. Io gli dir che voi sete assordato, e voi non risponderete e non direte mai cosa alcuna, se noi non parliamo forte.

NICIA Cos far.

LIGURIO Non vi dia briga che io dica qualche cosa che vi paia disforme a quello che noi vogliamo, perch tutto torner a proposito.

NICIA In buon ora.

LIGURIO Ma io veggo el frate che parla con una donna. Aspettian che labbi spacciata.

SCENA TERZA

Fra Timoteo, una donna.

TIMOTEO Se voi vi volessi confessare, io far ci che vo volete.

DONNA Non, per oggi; io sono aspettata: e mi basta essermi sfogata un poco, cos ritta ritta. Avete voi dette quelle messe della Nostra Donna?

TIMOTEO Madonna s.

DONNA Togliete ora questo fiorino, e direte dua mesi ogni lunedì la messa de morti per lanima del mio marito. Ed ancora che fussi un omaccio, pure le carne tirono: io non posso fare non mi risenta, quando io me ne ricordo. Ma credete voi che sia in purgatorio?

TIMOTEO Sanza dubio.

DONNA Io non so gi cotesto. Voi sapete pure quel che mi faceva qualche volta. Oh, quanto me ne dolsi io con esso voi! Io me ne discostavo quanto io

potevo; ma egli era s importuno! Uh, nostro Signore!

TIMOTEO Non dubitate, la clemenza di Dio grande: se non manca a luomo la voglia, non gli manca mai el tempo a pentirsi.

DONNA Credete voi che l Turco passi questo anno in Italia?

TIMOTEO Se voi non fate orazione, s.

DONNA Naffe! Dio ci aiuti, con queste diavolerie! Io ho una gran paura di quello impalare. Ma io veggo qua in chiesa una donna che ha certa accia di mio: io vo ire a trovarla. Fate col buon d.

TIMOTEO Andate sana.

SCENA QUARTA

Fra Timoteo, Ligurio, messer Nicia.

TIMOTEO Le pi caritative persone che sieno sono le donne, e le pi fastidiose. Chi le scaccia, fugge e fastidii e lutile; chi le intrattiene, ha lutile ed e fastidii insieme. Ed l vero che non el mele senza le mosche. Che andate voi facendo, uomini da bene? Non riconosco io messer Nicia?

LIGURIO Dite forte, ch gli in modo assordato, che non ode quasi nulla.

TIMOTEO Voi sete il ben venuto, messere!

LIGURIO Pi forte !

TIMOTEO El ben venuto!

NICIA El ben trovato, padre!

TIMOTEO Che andate voi faccendo?

NICIA Tutto bene.

LIGURIO Volgete el parlare a me, padre, perch voi, a volere che vintendessi,aresti a mettere a romore questa piazza.

TIMOTEO Che volete voi da me?

LIGURIO Qui messere Nicia ed un altro uomo da bene, che voi intenderete poi, hanno a fare distribuire in limosine parecchi centinaia di ducati.

NICIA Cacasangue!

LIGURIO (Tacete, in malora, e non fien molti!) Non vi maravigliate, padre, di cosa che dica, ch non ode, e pargli qualche volta udire, e non risponde a proposito.

TIMOTEO Sguita pure, e lasciagli dire ci che vuole.

LIGURIO De quali danari io ne ho una parte meco; ed hanno disegnato che voi siate quello che li distribuiate.

TIMOTEO Molto volentieri.

LIGURIO Ma egli necessario, prima che questa limosina si faccia, che voi ci aiutate dun caso strano intervenuto a messere, che solo voi potete aiutare, dove ne va al tutto onore di casa sua.

TIMOTEO Che cosa ?

LIGURIO Io non so se voi conoscesti Cammillo Calfucci, nipote qui di messere.

TIMOTEO S, conosco.

LIGURIO Costui nand per certe sua faccende, uno anno fa, in Francia; e, non avendo donna, che era morta, lasci una sua figliuola da marito in serbanza in uno munistero, del quale non accade dirvi ora el nome.

TIMOTEO Che seguito?

LIGURIO E seguito che, o per straccurataggine delle monache o per cervellinaggine della fanciulla, la si truova gravida di quattro mesi; di modo che, se non ci si ripara con prudenzia, el dottore, le monache, la fanciulla, Cammillo, la casa de Calfucci vituperata; e il dottore stima tanto questa vergogna che s botato, quando la non si palesi, dare trecento ducati per lamore di Dio.

NICIA Che chiacchiera!

LIGURIO (State cheto!) E daragli per le vostre mani; e voi solo e la badessa ci potete rimediare.

TIMOTEO Come?

LIGURIO Persuadere alla badessa che dia una pozione alla fanciulla per farla sconciare.

TIMOTEO Cotesta cosa da pensarla.

LIGURIO Guardate, nel far questo, quanti beni ne resulta: voi mantenete l'onore al monistero, alla fanciulla, a parenti; rendete al padre una figliuola; satisfate qui a messere, a tanti sua parenti; fate tante elemosine, quante con questi trecento ducati potete fare; e, dall'altro canto, voi non offendete altro che un pezzo di carne non nata, senza senso, che in mille modi si pu sperdere; ed io credo che quello sia bene che facci bene ai pi, e che e pi se ne contentino.

TIMOTEO Sia, col nome di Dio. Faccisi ci che voi volete, e, per Dio e per carit, sia fatto ogni cosa. Ditemi el munistero, datemi la pozione, e, se vi pare, cotesti danari, da potere cominciare a fare qualche bene.

LIGURIO Or mi parete voi quel religioso, che io credevo che voi fussi. Togliete questa parte de danari. El munistero ... Ma aspettate, egli qui in chiesa una donna che mi accenna: io torno ora ora; non vi partite da messer Nicia; io le vo dire dua parole.

SCENA QUINTA

Fra Timoteo, messer Nicia.

TIMOTEO Questa fanciulla, che tempo ha?

NICIA Io strabilio.

TIMOTEO Dico, quanto tempo ha questa fanciulla?

NICIA Mal che Dio gli dia!

TIMOTEO Perch?

NICIA Perch se labbia!

TIMOTEO E mi pare essere nel gagno. Io ho a fare cor uno pazzo e cor un sordo: lun si fugge, laltro non ode. Ma se questi non sono quarteruoli, io ne far meglio di loro! Ecco Ligurio, che torna in qua.

SCENA SESTA

Ligurio, fra Timoteo, messer Nicia.

LIGURIO State cheto, messere. Oh! io ho la gran nuova, padre.

TIMOTEO Quale?

LIGURIO Quella donna con chi io ho parlato, mi ha detto che quella fanciulla si sconcia per se stessa.

TIMOTEO Bene! questa limosina andr alla Grascia.

LIGURIO Che dite voi?

TIMOTEO Dico che voi tanto pi doverrete fare questa limosina.

LIGURIO La limosina si far, quando voi vogliate: ma e bisogna che voi facciate unaltra cosa in beneficio qui del dottore.

TIMOTEO Che cosa ?

LIGURIO Cosa di minor carico, di minor scandolo, pi accetta a noi, e pi utile a voi.

TIMOTEO Che ? Io sono in termine con voi, e parmi avere contratta tale dimestichezza, che non cosa che io non facessi.

LIGURIO Io ve lo vo dire in chiesa, da me e voi, ed el dottore fia contento di aspettare qui. Noi torniamo ora.

NICIA Come disse la botta a lerpice! .

TIMOTEO Andiamo.

SCENA SETTIMA

Messer Nicia solo.

NICIA E egli di d o di notte? Sono io desto o sogno? Sono io imbriaco, e non ho beuto ancora oggi, per ire drieto a queste chiacchiere? Noi rimanghiam di dire al frate una cosa, e ne dice un'altra; poi volle che io facessi el sordo, e bisognava io mimpeciassi gli orecchi come el Danese, a volere che io non avessi udite le pazzie, che gli ha dette, e Dio il sa con che proposito! Io mi truovo meno venticinque ducati, e del fatto mio non s'ancora ragionato; ed ora m'hanno qui posto come un zugo a piuolo. Ma eccogli che tornano; in mala ora per loro, se non hanno ragionato del fatto mio!

SCENA OTTAVA

Fra Timoteo, Ligurio, messer Nicia.

TIMOTEO Fate che le donne venghino. Io so quello che io ho a fare; e, se l'autorit mia varr, noi concluderemo questo parentado questa sera.

LIGURIO Messer Nicia, fra Timoteo per fare ogni cosa. Bisogna vedere che le donne venghino.

NICIA Tu mi ricrii tutto quanto. Fia egli maschio?

LIGURIO Maschio.

NICIA Io lacrimo per la tenerezza.

TIMOTEO Andatevene in chiesa, io aspetter qui le donne. State in lato che le non vi vegghino; e, partite che le fieno, Vi dir quello che l'hanno detto.

SCENA NONA

Frate Timoteo solo.

TIMOTEO Io non so chi sabbi giuntato luno l'altro. Questo tristo di Ligurio ne venne a me con quella prima novella, per tentarmi, acci, se io non gliene consentivo, non mi arebbe detta questa, per non palesare e disegni loro senza utile, e di quella che era falsa non si curavano. Egli vero che io ci sono suto giuntato; nondimeno, questo giunto con mio utile. Messer Nicia e Callimaco sono ricchi, e da ciascuno, per diversi rispetti, sono per trarre assai; la cosa convien stia secreta, perch'li porta cos a loro a dirla come a

me. Sia come si voglia, io non me ne pento. E ben vero che io dubito non ci avere difficult, perch madonna Lucrezia savia e buona: ma io la giugner in sulla bont. E tutte le donne hanno poco cervello; e come ne una che sappi dire dua parole, e se ne predica, perch in terra di ciechi chi vha un occhio signore. Ed eccola con la madre, la quale bene una bestia, e sarammi uno grande adiuto a condurla alle mia voglie.

SCENA DECIMA

Sostrata, Lucrezia.

SOSTRATA Io credo che tu creda, figliuola mia, che io stimi lonore ed el bene tuo quanto persona del mondo, e che io non ti consigliassi di cosa che non stessi bene. Io tho detto e ridicoti, che se fra Timoteo ti dice che non ci sia carico di coscienza, che tu lo faccia senza pensarvi.

LUCREZIA Io ho sempremai dubitato che la voglia, che messer Nicia ha d'avere figliuoli, non ci faccia fare qualche errore; e per questo, sempre che lui mi ha parlato di alcuna cosa, io ne sono stata in gelosia e sospesa massime poi che mintervenne quello che vi sapete, per andare a Servi. Ma di tutte le cose che si son tentate, questa mi pare la pi strana, di avere a sottomettere el corpo mio a questo vituperio, ad esser cagione che uno uomo muoia per vituperarmi: perch io non crederrei, se io fossi sola rimasa nel mondo e da me avessi a resurgere lumana natura, che mi fossi simile partito concesso

SOSTRATA Io non ti so dire tante cose, figliuola mia. Tu parlerai al frate, vedrai quello che ti dir, e farai quello che tu dipoi sarai consigliata da lui, da noi, da chi ti vuole bene.

LUCREZIA Io sudo per la passione.

SCENA UNDECIMA

Fra Timoteo, Lucrezia, Sostrata.

TIMOTEO Voi siate le ben venute! Io so quello che voi volete intendere da me, perch messer Nicia mha parlato. Veramente, io sono stato in su libri pi di dua ore a studiare questo caso; e, dopo molte esamine, io truovo di molte cose che, e in particolare ed in generale, fanno per noi.

LUCREZIA Parlate voi da vero o motteggiate?

TIMOTEO Ah, madonna Lucrezia! Sono, queste, cose da motteggiare? Avetemi voi a conoscere ora?

LUCREZIA Padre, no; ma questa mi pare la pi strana cosa che mai si udissi.

TIMOTEO Madonna, io ve lo credo, ma io non voglio che voi diciate pi cos. E sono molte cose che discosto paiano terribili, insopportabile, strane, che, quando tu ti appressi loro, le riescono umane, sopportabili, dimestiche; e per si dice che sono maggiori li spaventi che mali: e questa una di quelle.

LUCREZIA Dio el voglia!

TIMOTEO Io voglio tornare a quello, che io dicevo prima. Voi avete, quanto alla coscienza, a pigliare questa generalit, che, dove un bene certo ed un male incerto, non si debbe mai lasciare quel bene per paura di quel male. Qui un bene certo, che voi ingraviderete, acquisterete una anima a messer Domenedio; el male incerto che colui che iacer, dopo la pozione, con voi, si muoia; ma e si truova anche di quelli che non muoiono. Ma perch la cosa dubia, per bene che messer Nicia non corra quel pericolo. Quanto allo atto, che sia peccato, questo una favola, perch la volont quella che pecca, non el corpo; e la cagione del peccato dispiacere al marito, e voi li compiacete; pigliarne piacere, e voi ne avete dispiacere. Oltra di questo, el fine si ha a riguardare in tutte le cose; el fine vostro si riempire una sedia in paradiso, contentare el marito vostro. Dice la Bibia che le figliuole di Lotto, credendosi essere rimase sole nel mondo, usorono con el padre; e, perch la loro intenzione fu buona, non peccorono.

LUCREZIA Che cosa mi persuadete voi?

SOSTRATA Lsciatì persuadere, figliuola ma. Non vedi tu che una donna, che non ha figliuoli, non ha casa? Muorsi el marito, resta comuna bestia, abandonata da ognuno.

TIMOTEO Io vi giuro, madonna, per questo petto sacrato, che tanta coscienza vi ottemperare in questo caso al marito vostro, quanto vi mangiare carne el mercodeo, che un peccato che se ne va con lacqua benedetta.

LUCREZIA A che mi conducete voi, padre?

TIMOTEO Conducovi a cose, che voi sempre arete cagione di pregare Dio per me; e pi vi satisfar questo altro anno che ora.

SOSTRATA Ella far ci che voi volete. Io la voglio mettere stasera al letto io. Di che hai tu paura, mocciconna? E c cinquanta donne, in questa terra, che ne alzerebbono le mani al cielo.

LUCREZIA Io sono contenta: ma non credo mai essere viva domattina.

TIMOTEO Non dubitar, figliuola mia: io pregherr Iddio per te, io dir lorazione dellagnol Raffaello, che ti accompagni. Andate, in buona ora, e preparatevi a questo misterio, ch si fa sera.

SOSTRATA Rimanete in pace, padre.

LUCREZIA Dio maiuti e la Nostra Donna, che io non cpiti male.

SCENA DUODECIMA

Fra Timoteo, Ligurio, messer Nicia.

TIMOTEO O Ligurio, uscite qua!

LIGURIO Come va?

TIMOTEO Bene. Le ne sono ite a casa disposte a fare ogni cosa, e non ci fia difficult, perch la madre si andr a stare seco, e vuolla mettere al letto lei.

NICIA Dite voi el vero?

TIMOTEO Bemb, voi sete guarito del sordo?

LIGURIO San Chimenti gli ha fatto grazia.

TIMOTEO E si vuol porvi una immagine, per rizzarci un poco di baccanella, acci che io abbia fatto questaltro guadagno con voi.

NICIA Non entrano in cetere. Far la donna difficult di fare quel chio voglio?

TIMOTEO Non, vi dico.

NICIA Io sono el pi contento uomo del mondo.

TIMOTEO Credolo. Voi vi beccherete un fanciul maschio,- e chi non ha non abbia.

LIGURIO Andate, frate, a le vostre orazioni, e, se bisogner altro, vi verreno a trovare. Voi, messere, andate a lei, per tenerla ferma in questa opinione, ed io andr a trovare maestro Callimaco, che vi mandi la pozione; ed allunora fate che io vi rivegga, per ordinare quello che si de fare alle quattro.

NICIA Tu di bene. Addio!

TIMOTEO Andate sani.

Canzone

dopo il terzo atto

S suave linganno

al fin condotto imaginato e caro,

chaltrui spoglia daffanno,

e dolce face ogni gustato amaro.

O rimedio alto e raro,

tu mostri il dritto calle allalme erranti;

tu, col tuo gran valore,

nel far beato altrui, fai ricco Amore;

tu vinci, sol co tuoi consigli santi,

pietre, veneni e incanti.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Callimaco solo.

CALLIMACO Io vorrei pure intendere quello che costoro hanno fatto. Pu egli essere che io non rivegga Ligurio? E, nonch le ventitr, le sono le ventiquattro ore! In quanta angustia danimo sono io stato e sto! Ed vero che la Fortuna e la Natura tiene el conto per bilancio: la non ti fa mai un bene, che, a lincontro, non surga un male. Quanto pi mi cresciuta la speranza, tanto mi cresciuto el timore. Misero a me! Sar egli mai possibile che io viva in tanti affanni e perturbato da questi timori e queste speranze? Io sono una nave vessata da dua diversi venti, che tanto pi teme, quanto ella pi presso al porto. La semplicit di messere Nicia mi fa sperare, la providenzia e durezza di Lucrezia mi fa temere. Oim, che io non truovo requie in alcuno loco! Talvolta io cerco di vincere me stesso, riprendomi di questo mio furore, e dico meco: Che fai tu? Se tu impazato? Quando tu lottenga, che fia? Conoscerai el tuo errore, pentirati delle fatiche e de pensieri che hai avuti. Non sai tu quanto poco bene si truova nelle cose che luomo desidera, rispetto a quello che luomo ha presupposto trovarvi? Da laltro canto: el peggio che te ne va morire e andarne in inferno; e son morti tanti degli altri! e sono in inferno tanti uomini da bene! Hati tu a vergognare dandarvi tu? Volgi el viso alla sorte; fuggi el male, e non lo potendo fuggire sopportalo come uomo; non ti prosternere, non ti invilire come una donna. E cos mi fo di buon cuore; ma io ci sto poco s, perch da ogni parte mi assalta tanto desio dessere una volta con costei, che io mi sento, dalle piante de pi al capo, tutto alterare: le gambe triemano, le viscere si commuovono, il cuore mi si sbarba del petto, le braccia sabandonano, la lingua diventa muta, gli occhi abarbagliano, el cervello mi gira. Pure, se io trovassi Ligurio, io arei con chi sfogarmi. Ma ecco che ne viene verso me ratto. El rapporto di costui mi far o vivere allegro qualche poco o morire affatto.

SCENA SECONDA

Ligurio, Callimaco.

LIGURIO Io non desiderai mai pi tanto di trovare Callimaco, e non penai mai pi tanto a trovarlo. Se io li portassi triste nuove, io larei riscontro al primo. Io sono stato a casa, in Piazza, in Mercato, al Pancone delli Spini, alla Loggia de Tornaquinci, e non lho trovato. Questi innamorati hanno lariato vivo

sotto e pieti, e non si possono fermare.

CALLIMACO Che sto io chio non lo chiamo? E mi par pure allegro: Oh, Ligurio! Ligurio!

LIGURIO Oh, Callimaco! dove sei tu stato?

CALLIMACO Che novelle?

LIGURIO Buone.

CALLIMACO Buone in verit?

LIGURIO Ottime.

CALLIMACO E Lucrezia contenta?

LIGURIO S.

CALLIMACO El frate fece el bisogno?

LIGURIO Fece

CALLIMACO Oh, benedetto frate! Io pregherr sempre Dio per lui. .

LIGURIO Oh, buono! Come se Dio facessi le grazie del male, come del bene! El frate vorr altro che prieghi!

CALLIMACO Che vorr?

LIGURIO Danari.

CALLIMACO Dargliene. Quanti ne gli hai tu promessi?

LIGURIO Trecento ducati.

CALLIMACO Hai fatto bene.

LIGURIO El dottore ne ha sborsati venticinque.

CALLIMACO Come?

LIGURIO Bastiti che gli ha sborsati.

CALLIMACO La madre di Lucrezia, che ha fatto?

LIGURIO Quasi el tutto. Come la ntese che la sua figliuola la avevavere questa buona notte senza peccato, la non rest mai di pregare, comandare, confortare la Lucrezia, tanto che ella la condusse al frate, e quivi oper in modo, che la lacconsent.

CALLIMACO Oh, Dio! Per quali mia meriti debbo io avere tanti beni? Io ho a morire per lallegrezza!

LIGURIO Che gente questa? Ora per lallegrezza, ora pel dolore, costui vuole morire in ogni modo. Hai tu ad ordine la pozione?

CALLIMACO S, ho.

LIGURIO Che li manderai?

CALLIMACO Un bicchiere dhypocras, che a proposito a racconciare lo stomaco, rallegra el cervello... Ohim, ohim, ohim, io sono spacciato!

LIGURIO Che ? Che sar?

CALLIMACO E non ci remedio.

LIGURIO Che diavol fia?

CALLIMACO E non si fatto nulla, io mi son murato un forno.

LIGURIO Perch? Ch non lo di? Lvati le man dal viso.

CALLIMACO O non sai tu che io ho detto a messer Nicia che tu, lui, Siro ed io piglieremo uno per metterlo a lato a la moglie?

LIGURIO Che importa?

CALLIMACO Come, che importa? Se io sono con voi, non potr essere quel che sia preso; sio non sono, e savvedr dello inganno.

LIGURIO Tu di el vero. Ma non ci egli rimedio?

CALLIMACO Non, credo io.

LIGURIO S, sar bene.

CALLIMACO Quale?

LIGURIO Io voglio un poco pensallo.

CALLIMACO Tu mi hai chiaro: io sto fresco, se tu lhai a pensare ora!

LIGURIO Io lho trovato.

CALLIMACO Che cosa?

LIGURIO Far che l frate, che ci ha aiutato infino a qui, far questo resto.

CALLIMACO In Che modo?

LIGURIO Noi abbiamo tutti a travestirci. Io far travestire el frate: contrafar la voce, el viso, labito; e dir al dottore che tu sia quello; e sel creder.

CALLIMACO Piacemi; ma io che far?

LIGURIO Fo conto che tu ti metta un pitocchino indosso, e con un liuto in mano te ne venga cost, dal canto della sua casa, cantando un canzoncino.

CALLIMACO A viso scoperto?

LIGURIO S, ch se tu portassi una maschera, e gli enterrebbe n sospetto.

CALLIMACO E mi conoscer.

LIGURIO Non far: perch io voglio che tu ti storca el viso, che tu apra, aguzzi o digrigni la bocca, chiugga un occhio. Pruova un poco.

CALLIMACO Fo io cos?

LIGURIO No.

CALLIMACO Cos?

LIGURIO Non basta.

CALLIMACO A questo modo?

LIGURIO S, s, tieni a mente cotesto. Io ho un naso in casa: io vo che tu te lappicchi.

CALLIMACO Orb, che sar poi?

LIGURIO Come tu sarai comparso in sul canto, noi saren quivi, torrnti el liuto, piglierenti, aggirerenti condurrenti in casa, metterenti a letto. E l resto doverrai tu fare da te!

CALLIMACO Fatto sta condursi!

LIGURIO Qui ti condurrai tu. Ma a fare che tu vi possa ritornare sta a te e non a noi.

CALLIMACO Come?

LIGURIO Che tu te la guadagni in questa notte, e che, innanzi che tu ti parta, te le dia a conoscere, scuoprare lo inganno, mostrile lamore le porti, dicale el bene le vuoi, e come senza sua infamia la pu esser tua amica, e con sua grande infamia tua nimica. impossibile che la non convenghi teco, e che la voglia che questa notte sia sola.

CALLIMACO Credi tu cotesto?

LIGURIO Io ne son certo. Ma non perdiam pi tempo: e son gi dua ore. Chiama Siro, manda la pozione a messer Nicia, e me aspetta in casa. Io andr per el frate: farollo travestire, e condurrenlo qui, e troverreno el dottore e fareno quello manca.

CALLIMACO Tu di ben! Va via.

SCENA TERZA

Callimaco, Siro.

CALLIMACO O Siro!

SIRO Messere!

CALLIMACO Fatti cost.

SIRO Eccomi.

CALLIMACO Piglia quello bicchiere d'argento, che dentro allo armario di camera e, coperto con un poco di drappo, portamelo, e guarda a non lo versare per la via.

SIRO Sar fatto.

CALLIMACO Costui stato dieci anni meco, e sempre mha servito fedelmente. Io credo trovare, anche in questo caso, fede in lui; e, bench io non gli abbi comunicato questo inganno, e se lo indovina, ch gli cattivo bene e veggo che si va accomodando.

SIRO Eccolo.

CALLIMACO Sta bene. Tira, va a casa messer Nicia, e digli che questa la medicina, che ha a pigliare la donna doppo cena subito; e quanto prima cena, tanto sar meglio; e, come noi sareno in sul canto ad ordine, al tempo, e facci desservi. Va ratto.

SIRO I vo.

CALLIMACO Odi qua. Se vuole che tu laspetti, aspettalo, e vientene qui con lui; se non vuole, torna qui da me, dato che tu glienhai, e fatto che tu gli arai lambasciata.

SIRO Messer, s.

SCENA QUARTA

Callimaco solo.

CALLIMACO Io aspetto che Ligurio torni col frate; e chi dice che gli dura cosa laspettare, dice el vero. Io scemo ad ogni ora dieci libbre, pensando dove io sono ora, dove io potrei essere di qui a dua ore, temendo che non nasca qualche cosa, che interrompa el mio disegno. Che se fussi, e fia lultima notte della vita mia, perch o io mi gitter in Arno, o io mimpiccher, o io mi gitter da quelle finestre, o io mi dar dun coltello in sullo uscio suo. Qualche cosa far io, perch io non viva pi. Ma veggo io Ligurio? Egli desso, egli ha seco uno che pare scrignuto, zoppo: e fia certo el frate travestito Oh, frati! Conoscine uno, e conoscigli tutti. Chi quellaltro, che si accostato a loro? E mi pare Siro, ar digi fatto lambasciata al dottore; egli esso. Io gli voglio

aspettare qui, per convenire con loro.

SCENA QUINTA

Siro, Ligurio, Callimaco, fra Timoteo travestito

SIRO Chi teco, Ligurio?

LIGURIO Uno uom da bene.

SIRO E egli zoppo, o fa le vista?

LIGURIO Bada ad altro.

SIRO Oh! gli ha el viso del gran ribaldo!

LIGURIO Deh! sta cheto, ch ci hai fracido! Ove Callimaco?

CALLIMACO Io son qui. Voi siete e ben venuti!

LIGURIO O Callimaco, avvertisci questo pazzerello di Siro: egli ha detto gi mille pazzie.

CALLIMACO Siro, odi qua: tu hai questa sera a fare tutto quello che ti dir Ligurio; e fa conto, quando e ti comanda, che sia io; e ci che tu vedi, senti o odi, hai a tenere secretissimo, per quanto tu stimi la roba, lonore, la vita mia e il bene tuo.

SIRO Cos si far.

CALLIMACO Desti tu el bicchiere al dottore?

SIRO Messer, sl.

CALLIMACO Che disse?

SIRO Che sar ora ad ordine di tutto.

TIMOTEO E questo Callimaco?

CALLIMACO Sono, a comandi vostri. Le proferte tra noi sien fatte: voi avete a disporre di me e di tutte le fortune mia, come di voi.

TIMOTEO Io lho inteso e credolo e sommi messo a fare quello per te, che io non arei fatto per uomo del mondo.

CALLIMACO Voi non perderete la fatica.

TIMOTEO E basta che tu mi voglia bene.

LIGURIO Lasciamo stare le cerimonie. Noi andreno a travestirci, Siro ed io. Tu, Callimaco, vien con noi, per potere ire a fare e fatti tua. El frate ci aspetter qui: noi torneren subito, e andreno a trovare messere Nicia.

CALLIMACO Tu di bene: andiano.

TIMOTEO Vi aspetto.

SCENA SESTA

Frate solo travestito.

TIMOTEO E dicono el vero quelli che dicono che le cattive compagnie conducono gli uomini alle forche, e molte volte uno cpita male cos per essere troppo facile e troppo buono, come per essere troppo tristo. Dio sa che io non pensavo ad iniurare persona, stavomi nella mia cella, dicevo el mio ufizio, intrattenevo e mia devoti: capitommi inanzi questo diavolo di Ligurio, che mi fece intignere el dito in uno errore, donde io vi ho messo el braccio, e tutta la persona, e non so ancora dove io mabbia a capitare. Pure mi conforto che quando una cosa importa a molti, molti ne hanno aver cura. Ma ecco Ligurio e quel servo che tornono.

SCENA SETTIMA

Fra Timoteo, Ligurio, Siro travestiti.

TIMOTEO Voi siate e ben tornati.

LIGURIO Stian noi bene?

TIMOTEO Benissimo.

LIGURIO E ci manca el dottore. Andian verso casa sua: e son pi di tre ore, andian via!

SIRO Chi apre luscio suo? egli el famiglio?

LICURIO No: gli lui. Ah, ah, ah, uh!

SIRO Tu ridi?

LIGURIO Chi non riderebbe? Egli ha un guarnacchino indosso, che non gli cuopre el culo. Che diavolo ha egli in capo? E mi pare un di questi gufi de canonici, e uno spadaccino sotto: ah, ah! e borbotta non so che. Tirianci da parte, e udireno qualche sciagura della moglie.

SCENA OTTAVA

Messer Nicia travestito.

NICIA Quanti lezzi ha fatti questa mia pazza! Ella ha mandato le fante a casa la madre, e l famiglio in villa. Di questo io la laudo; ma io non la lodo gi che, innanzi che la ne sia voluta ire al letto, ellabbi fatto tante schifilt: Io non voglio! ... Come far io?... Che mi fate voi fare? ... Oh me!, mamma mia!.. E, se non che la madre le disse il padre del porro, la non entrava in quel letto. Che le venga la contina! Io vorrei ben vedere le donne schizzinose, ma non tanto; ch ci ha tolta la testa, cervello di gatta! Poi, chi dicessi: Che impiccata sia la pi savia donna di Firenze la direbbe: Che tho io fatto?. Io so che la Pasquina enterr in Arezzo, ed inanzi che io mi parta da giuoco, io potr dire, come mona Ghinga: Di veduta, con queste mane. Io sto pur bene! Chi mi conoscerebbe? Io paio maggiore, pi giovane, pi scarzo: e non sarebbe donna, che mi togliessi danari di letto. Ma dove troverr io costoro?

SCENA NONA

Ligurio, messer Nicia, fra Timoteo, Siro.

LIGURIO Buona sera, messere.

NICIA Oh! eh! eh!

LIGURIO Non abbiate paura, no sin noi.

NICIA Oh! voi siete tutti qui? Sio non vi conoscevo presto, io vi davo con questo stocco, el pi diritto che io sapevo! Tu, se Ligurio? e tu, Siro? e quellaltro el maestro? ah?

LIGURIO Messere, si.

NICIA Togli! Oh, e s contraffatto bene! e non lo conoscerebbe Va-qua-tu!

LIGURIO Io gli ho fatto mettere dua noce in bocca, perch non sia conosciuto alla voce.

NICIA Tu se ignorante.

LIGURIO Perch ?

NICIA Che non me l dicevi tu prima? Ed aremene messo anchio dua e sai se gli importa non essere conosciuto alla favella!

LIGURIO Togliete, mettete in bocca questo.

NICIA Che ella?

LIGURIO Una palla di cera.

NICIA Dlla qua... ca, pu, ca, co, co, cu, cu, spu... Che ti venga la seccaggine, pezzo di manigoldo!

LIGURIO Perdonatemi, ch io ve ne ho data una in scambio, che io non me ne sono avveduto.

NICIA Ca, ca, pu, pu... Di che, che, che, che era?

LIGURIO Daloe.

NICIA Sia, in malora! Spu, spu... Maestro, voi non dite nulla?

TIMOTEO Ligurio mha fatto adirare.

NICIA Oh! voi contrafate bene la voce.

LIGURIO Non perdian pi tempo qui. Io voglio essere el capitano, e ordinare lesercito per la giornata. Al destro corno sia preposto Callimaco, al sinistro io, intra le dua corna star qui el dottore; Siro fia retroguardo, per dar sussidio a quella banda che inclinassi. El nome sia san Cuc.

NICIA Chi san Cuc?

LIGURIO el pi onorato santo, che sia in Francia. Andin via, mettin laguato a questo canto. State a udire: io sento un liuto.

NICIA Egli esso. Che voglin fare?

LIGURIO Vuolsi mandare innanzi uno esploratore a scoprire chi egli , e, secondo ci riferir, secondo fareno.

NICIA Chi vandr?

LIGURIO Va via, Siro. Tu sai quello hai a fare. Considera, essamina, torna presto, referisci.

SIRO Io vo.

NICIA Io non vorrei che noi pigliassimo un granchio, che fussi qualche vecchio debole o infermiccio, e che questo giuoco si avessi a rifare domandassera.

LIGURIO Non dubitate, Siro valentuomo. Eccolo, e torna. Che truovi, Siro?

SIRO Egli el pi bello garzonaccio, che voi vedessi mai! Non ha venticinque anni, e viensene solo, in pitocchino, sonando el liuto.

NICIA Egli el caso, se tu di el vero. Ma guarda che questa broda sarebbe tutta gittata addosso a te!

SIRO Egli quel chio vho detto.

LIGURIO Aspettino chegli spunti questo canto, e subito gli sareno addosso.

NICIA Tiratevi in qua, maestro: voi mi parete un uom di legno. Eccolo.

CALLIMACO

Venir vi possa el diavolo allo letto,

Dapoi chio non vi posso venir io!

LIGURIO Sta forte. Da qua questo liuto!

CALLIMACO Ohim! Che ho io fatto?

NICIA Tu el vedrai! Cuoprili el capo, imbavaglialo!

LIGURIO Aggiralo!

NICIA Dgli unaltra volta! dagliene unaltra! mettetelo in casa!

TIMOTEO Messere Nicia, io mandr a riposare, ch mi duole la testa, che io muoio. E, se non bisogna, io non torner domattina.

NICIA S, maestro, non tornate: noi potrem fare da noi.

SCENA DECIMA

Frate Timoteo solo.

TIMOTEO E sono intanati in casa, ed io me ne andr al convento. E voi, spettatori, non ci appuntat:. perch in questa notte non ci dormir persona, s che gli Atti non sono interrotti dal tempo. Io dir luffizio; Ligurio e Siro ceneranno, ch non hanno mangiato oggi; el dottore andr di camera in sala, perch la cucina vadia netta. Callimaco e madonna Lucrezia non dormiranno, perch io so, se io fussi lui e se voi fussi lei, che no non dormiremmo.

Canzone

dopo il quarto atto

Oh dolce notte, oh sante

ore notturne e quete,

chi disosi amanti accompagnate;

In voi sadunan tante

letizie, onde voi siete

sole cagion di far lalme beate.

Voi, giusti premii date,

allamorose schiere,

delle lunghe fatiche;

voi fate, o felici ore,
ogni gelato petto arder damore!

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA

Fra Timoteo solo.

TIMOTEO Io non ho potuto questa notte chiudere occhio, tanto el desiderio, che io ho dintendere come Callimaco e gli altri labbino fatta. Ed ho atteso a consumare el tempo in varie cose: io dissi mattutino, lessi una vita de Santi Padri, andai in chiesa ed accesi una lampana che era spenta, mutai un velo ad una Nostra Donna, che fa miracoli. Quante volte ho io detto a questi frati che la tenghino pulita! E si maravigliano poi se la divozione manca! Io mi ricordo esservi cinquecento immagine, e non ve ne sono oggi venti: questo nasce da noi, che non le abbino saputa mantenere la reputazione. Noi vi solavamo ogni sera doppo la compieta andare a procissione, e farvi cantare ogni sabato le laude. Botavanci noi sempre quivi, perch vi si vedessi delle imagine fresche; confortavamo nelle confessioni gli uomini e le donne a botarvisi. Ora non si fa nulla di queste cose, e poi ci maravigliamo se le cose vanno fredde! Oh, quanto poco cervello in questi mia frati! Ma io sento un grande romore da casa messer Nicia. Eccogli, per mia f! E cavono fuori el prigione. Io sar giunto a tempo. Ben si sono indugiati alla sgocciolatura, e si fa appunto l'alba. Io voglio stare ad udire quel che dicono senza scoprirmi.

SCENA SECONDA

Messer Nicia, Callimaco, Ligurio, Siro travestiti.

NICIA Piglialo di cost, ed io di qua, e tu, Siro, lo tieni per il pitocco, di drieto.

CALLIMACO Non mi fate male!

LIGURIO Non aver paura, va pur via.

NICIA Non andiam pi l.

LIGURIO Voi dite bene. Lasciallo ire qui. Diangli dua volte, che non sappi donde e si da venuto. Giralò, Siro!

SIRO Ecco.

NICIA Giralò un'altra volta.

SIRO Ecco fatto.

CALLIMACO El mio liuto!

LIGURIO Via, ribaldo, tira via! Si ti sento favellare, io ti taglier el collo!

NICIA E s'è fuggito. Andianci a sbisacciare: e vuolsi che noi usciamo fuori tutti a buona ora, acci che non si paia che noi abbiamo veghiato questa notte.

LIGURIO Voi dite el vero.

NICIA Andate, voi e Siro, a trovar maestro Callimaco, e gli dite che la cosa proceduta bene.

LIGURIO Che li possiamo noi dire? Noi non sappiamo nulla. Voi sapete che, arrivati in casa, noi ce nandamo nella volta a bere: voi e la suocera rimanesti alle mani seco, e non vi rivedemo mai se non ora, quando voi ci chiamasti per mandarlo fuori.

NICIA Voi dite el vero. Oh! io vi ho da dire le belle cose! Mogliama era nel letto al buio. Sostrata maspettava al fuoco. Io giunsi su con questo garzonaccio, e, perch'è non andassi nulla in capperuccia, io lo menai in una dispensa, che io ho in sulla sala, dove era un certo lume annacquato, che gittava un poco dalbore, in modo che non mi poteva vedere in viso.

LIGURIO Saviamente.

NICIA Io lo feci spogliare: e nicchiava; io me li volsi come un cane, di modo che gli parve millanni di avere fuori e panni, e rimase ignudo. Egli brutto di viso: egli aveva un nasaccio, una bocca torta; ma tu non vedesti mai le pi belle carne: bianco, morbido, pastoso! E dellaltre cose non ne domandate.

LIGURIO E non bene ragionarne, che bisognava vederlo tutto.

NICIA Tu vuoi el giambo. Poi che io avevo messo mano in pasta, io ne volsi toccare el fondo: poi volli vedere segli era sano: segli avessi auto le bolle, dove mi trovavo io? Tu ci metti parole.

LIGURIO Avete ragion voi.

NICIA Come io ebbi veduto che gli era sano, io me lo tirai drieto, ed al buio lo menai in camera, messi al letto; e innanzi mi partissi, volli toccare con mano come la cosa andava, ch io non sono uso ad essermi dato ad intendere lucciole per lanterne.

LIGURIO Con quanta prudenzia avete voi governata questa cosa!

NICIA Tocco e sentito che io ebbi ogni cosa, mi uscii di camera, e serrai luscio, e me nandai alla suocera, che era al fuoco, e tutta notte abbiamo atteso a ragionare.

LIGURIO Che ragionamenti son stati e vostri?

NICIA Della sciocchezza di Lucrezia, e quanto egli era meglio che senza tanti andirivieni, ella avessi ceduto al primo. Dipoi ragionamo del bambino, che me lo pare tuttavia avere in braccio, el naccherino! Tanto che io sentii sonare le tredici ore; e, dubitando che il d non sopraggiugnessi, me nandai in camera. Che direte voi, che io non potevo fare levare quel rubaldone?

LIGURIO Credolo!

NICIA E gli era piaciuto lunto! Pure, e si lev, io vi chiamai, e labbiamo condotto fuori.

LIGURIO La cosa ita bene.

NICIA Che dira tu, che me ne ncresce?

LIGURIO Di che?

NICIA Di quel povero giovane, chegli abbia a morire s presto, e che questa notte gli abbia a costar s cara.

LIGURIO Oh, voi avete e pochi pensieri! Lasciatene la cura a lui.

NICIA Tu di el vero. Ma mi par bene mille anni di trovare maestro Callimaco, e rallegrarmi seco.

LIGURIO E sar fra una ora fuora. Ma egli gi chiaro el giorno: noi ci andreno a spogliare; voi, che farete?

NICIA Andronne anchio in casa, a mettermi e panni buoni. Far levare e lavare la donna, farolla venire alla chiesa, ad entrare in santo. Io vorrei che voi e Callimaco fussi l, e che noi parlassimo al frate, per ringraziarlo e ristorallo del bene che ci ha fatto.

LIGURIO Voi dite bene: cos si far.

SCENA TERZA

Fra Timoteo solo.

TIMOTEO Io ho udito questo ragionamento, e mi piaciuto tutto, considerando quanta sciocchezza sia in questo dottore; ma la conclusione utima mi ha sopra modo dilettrato. E poich debbono venire a trovarmi a casa, io non voglio star pi qui, ma aspettargli alla chiesa, dove la mia mercanzia varr pi. Ma chi esce di quella casa? E mi pare Ligurio, e con lui debbe essere Callimaco. Io non voglio che mi vegghino, per le ragione dette: pur, quando e non venissino a trovarmi, sempre sar a tempo ad andare a trovare loro.

SCENA QUARTA

Callimaco, Ligurio.

CALLIMACO Come io ti ho detto, Ligurio mio, io stetti di mala voglia infino alle nove ore; e, bench io avessi grande piacere, e non mi parve buono. Ma, poi che io me le fu dato a conoscere, e chio lebbi dato ad intendere lamore che io le portavo, e quanto facilmente per la semplicit del marito, noi potavno vivere felici senza infamia alcuna, promettendole che, qualunque volta Dio facessi altro di lui, di prenderla per donna; ed avendo ella, oltre alle vere ragioni, gustato che differenza dalla iacitura mia a quella di Nicia, e da e baci duno amante giovane a quelli duno marito vecchio, doppo qualche sospiro, disse: Poich lastuzia tua, la sciocchezza del mio marito, la semplicit di mia madre e la tristizia del mio confessore mi hanno condotto a fare quello che mai per me medesima arei fatto, io voglio iudicare che venga da

una celeste disposizione, che abbi voluto cos, e non sono sufficiente a recusare quello che l Cielo vuole che io accetti. Per, io ti prendo per signore, patrone, guida: tu mio padre, tu mio difensore, e tu voglio che sia ogni mio bene; e quel che l mio marito ha voluto per una sera, voglio chegli abbia sempre. Farati adunque suo compare, e verrai questa mattina alla chiesa, e di quivi ne verrai a desinare con esso noi; e landare e lo stare star a te, e potreno ad ogni ora e senza sospetto convenire insieme. Io fui, udendo queste parole, per morirmi per la dolcezza. Non potetti rispondere a la minima parte di quello che io arei desiderato. Tanto che io mi truovo el pi felice e contento uomo che fussi mai nel mondo; e, se questa felicit non mi mancassi o per morte o per tempo, io sarei pi beato che beati, pi santo che santi.

LIGURIO Io ho gran piacere dogni tuo bene, ed tti intervenuto quello che io ti dissi appunto. Ma che facciamo noi ora?

CALLIMACO Andino verso la chiesa, perch io le promissi dessere l, dove la verr lei, la madre ed il dottore.

LIGURIO Io sento toccare luscio suo: le sono esse, che escono fuori, ed hanno el dottore drieto.

CALLIMACO Avvinci in chiesa, e l aspettereno.

SCENA QUINTA

Messer Nicia, Lucrezia, Sostrata.

NICIA Lucrezia, io credo che sia bene fare le cose con ti more di Dio, e non alla pazzeresca.

LUCREZIA Che sha egli a fare, ora?

NICIA Guarda come la risponde! La pare un gallo!

SOSTRATA Non ve ne maravigliate: ella un poco alterata.

LUCREZIA Che volete voi dire?

NICIA Dico che gli bene che io vadia innanzi a parlare al frate, e dirli che ti si facci incontro in sullo uscio della chiesa, per menarti in santo, perch gli

proprio, stamani, come se tu rinascessi.

LUCREZIA Che non andate?

NICIA Tu se stamani molto ardita! Ella pareva iersera mezza morta.

LUCREZIA Egli la grazia vostra!

SOSTRATA Andate a trovare el frate. Ma e non bisogna, egli fuora di chiesa.

NICIA Voi dite el vero.

SCENA SESTA

Fra Timoteo, messer Nicia, Lucrezia, Callimaco, Ligurio, Sostrata.

TIMOTEO Io vengo fuora, perch Callimaco e Ligurio mbanno detto che el dottore e le donne vengono alla chiesa. Eccole.

NICIA Bona dies, padre!

TIMOTEO Voi sete le ben venute, e buon pro vi faccia, madonna, che Dio vi dia a fare un bel figliuolo maschio!

LUCREZIA Dio el voglia!

TIMOTEO E lo vorr in ogni modo.

NICIA Vegghio in chiesa Ligurio e maestro Callimaco?

TIMOTEO Messer s.

NICIA Accennateli .

TIMOTEO Venite!

CALLIMACO Dio vi salvi!

NICIA Maestro, toccate la mano qui alla donna mia.

CALLIMACO Volentieri.

NICIA Lucrezia, costui quello che sar cagione che noi aremo uno bastone che

sostenga la nostra vecchiezza.

LUCREZIA Io lho molto caro, e vuolsi che sia nostro compare.

NICIA Or benedetta sia tu! E voglio che lui e Ligurio venghino stamani a desinare con esso noi.

LUCREZIA In ogni modo.

NICIA E vo dar loro la chiave della camera terrena din su la loggia, perch possano tornarsi quivi a loro comodit, che non hanno donne in casa, e stanno come bestie.

CALLIMACO Io laccetto, per usarla quando mi accaggia.

TIMOTEO Io ho avere e danari per la limosina?

NICIA Ben sapete come, domine, oggi vi si manderanno.

LIGURIO Di Siro non uomo che si ricordi?

NICIA Chiegga, ci che io ho suo. Tu, Lucrezia, quanti grossi hai a dare al frate, per entrare in santo?

LUCREZIA Dategliene dieci.

NICIA Affogaggine!

TIMOTEO E voi, madonna Sostrata, avete, secondo che mi pare, messo un tallo in sul vecchio.

SOSTRATA Chi non sarebbe allegra?

TIMOTEO Andianne tutti in chiesa, e quivi direno lorazione ordinaria; dipoi, doppo luficio, ne andrete a desinare a vostra posta. Voi, spettatori, non aspettate che noi uscino pi fuori: luficio lungo, io mi rimarr in chiesa, e loro, per luscio del fianco, se nandranno a casa. Valte!

Questo copione è stato visto: